

Da Jean Vignon a Michel Benard: il giardino francese di palazzo Carignano a Torino

*Original*

Da Jean Vignon a Michel Benard: il giardino francese di palazzo Carignano a Torino / Cornaglia, Paolo. - In: ARCHISTOR. - ISSN 2384-8898. - 19(2023), pp. 78-95. [10.14633/AHR383]

*Availability:*

This version is available at: 11583/2982083 since: 2023-09-13T10:36:03Z

*Publisher:*

Archistor

*Published*

DOI:10.14633/AHR383

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)



## From Jean Vignon to Michel Benard: the French Garden of Palazzo Carignano in Turin

Paolo Cornaglia (Politecnico di Torino)

*The garden of the 17<sup>th</sup> century Palazzo Carignano was uprooted and transformed into a square during the 19<sup>th</sup> century. This garden was recorded in the archival documents already in August 1680 and was created in parallel with the construction of the palace, under the direction of the architect Guarino Guarini. In the records, mention is made of great movement of earth and the assignment of a permanent gardener, Charles Blondet. But it is not to him that we owe the definitive shape of the area: in 1686, it was Jean Vignon, a French gardener in Moncalieri, Rivoli and Racconigi who provided «the design [...] of the new Garden», staying in Turin «for 33 days in tracing and planting the parterre garden». Many drawings show the outline of two compartments, but the only drawing that also provides an idea of the broderie garden is from the mid 18<sup>th</sup> century, therefore pertinent to a phase in which – since 1754 – Michel Benard was the director of the Carignano Gardens. In 1749-1751, Benard had redesigned the parterre in Racconigi, planted by Vignon himself following a Le Nôtre model. The garden of Palazzo Carignano is therefore also confirmed as an example of the long domination of French taste in Turin between the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries, in the context of which it is analyzed. The essay is based on archival research, which for the first time focuses on this aspect in detail in the Savoy-Carignano family, a junior branch that only came to the throne in 1831 but which – precisely for this reason – has always pursued a high profile, favouring patronage of great figures or, in any case, convinced adherence to the most up-to-date models in the architecture and design of gardens.*

# Da Jean Vignon a Michel Benard: il giardino francese di palazzo Carignano a Torino

Paolo Cornaglia

«Lire 11.12 per il letto somministrato a Vignon Giardiniere di S.A.R. in Rivoli per giorni 33 in far il Perterra nel giardino del nuovo Palazzo (23 ottobre 1686)»<sup>1</sup>

La figura del giardiniere Vignon era già stata individuata da Augusta Lange<sup>2</sup> come attiva nel giardino del nuovo palazzo dei principi di Carignano. Una recente e mirata indagine archivistica ha meglio focalizzato e dettagliato le vicende di questo giardino scomparso, ormai ridotto a piazza urbana, di cui non è più percepibile il passato. Vignon compare per la prima volta a palazzo Carignano nel 1686, ma lavora per i Savoia Carignano sin dal 1674 nel parco di Racconigi, quando realizza il parterre previsto da André Le Nôtre, firmando il disegno del «parterre à la mode» come «Jean Vignon parisien Jardinier de S.A.R. à Rivolle», discostandosi molto poco dalla proposta del maestro. Egli è quindi attivo per il ramo principale della famiglia al castello di Rivoli, e – come è stato documentato<sup>3</sup> – anche al castello di Moncalieri nel 1657. Vignon fa parte di quella schiera di giardinieri francesi “importata”<sup>4</sup>

1. Archivio di Stato di Torino (AST), Corte, Principi di Savoia Carignano, cat. 102, par. 1, m. 12, vol. 23, f. 270r. Il dato compare nelle spese minute rendicontate il 3 febbraio 1687.

2. LANGE 1970, p. 189. Il lavoro della Lange, ricco di documentazione iconografica e di esiti di analisi archivistica, rappresenta ancora oggi una poderosa base necessaria per gli studi su Guarini, palazzo Carignano e il castello di Racconigi, anche se nuovi temi specifici, nuovi approcci e nuove sistematizzazioni rendono sempre necessaria una rilettura delle fonti.

3. Su Jean Vignon vedi CORNAGLIA 2021, pp. 21-47.

4. Sul tema vedi CORNAGLIA 2017a; CORNAGLIA 2021.

in Piemonte a partire quanto meno dalla metà del Seicento, prima con il ruolo più modesto di gestione o di disegnatore di parterre (come Jacques Gelin e Alexandre Bellier), poi come progettista di interi giardini (Henri Duparc) e quindi di direzione dell'intero sistema dei giardini reali (Michel Benard). Un dominio che dura fino all'ultimo quarto del Settecento, in cui anche il giardino di palazzo Carignano si colloca a pieno titolo.

Il cantiere del nuovo palazzo dei Carignano a Torino, progettato come il castello a Racconigi da Guarino Guarini, prende avvio nel maggio 1679, e già il 17 agosto si pagano «carrette di terra levata dalla fundamenta del giardino»<sup>5</sup>. Nell'agosto successivo i conti registrano lo stipendio corrisposto a un giardiniere stabile, Carlo Blondet, che si giova di una casa di due stanze affittata all'uopo, e ulteriori spese fatte da un altro giardiniere di Sua Altezza, tale Brondello<sup>6</sup>. Si capisce quindi come anche in questo caso il giardino sia inteso come un fatto strategico, non l'addizione a un palazzo ma un elemento preciso della sua originaria concezione, ideato e realizzato in parallelo. Nel caso di Racconigi, un castello preesistente, il progetto di Le Nôtre viene formulato prima dell'intervento ricostruttivo di Guarini, e a questo, in un certo senso, il teatino si adatta. L'importanza dell'adeguamento dei progetti al gusto più aggiornato e alla necessità degli scambi fra le corti non solo è certificata dalla richiesta rivolta a Le Nôtre e dall'invio del suo progetto da Parigi ai Carignano, ma anche dalla circolazione che i progetti hanno all'interno delle committenze più avvedute: il 15 aprile 1682, infatti, viene pagato il corriere di Milano «che ha portato il disegno à Milano del Castello e Giardino di Racconigi, che S.A. ha mandato al Duca di Baviera»<sup>7</sup>.

Il giardino del palazzo urbano sembra essere operativo – probabilmente in forme non ancora complesse – già nel 1682, dato che risulta già ornato da piante di citroni, immancabili all'epoca in un giardino di rango, ritirati nell'inverno in spazi interni al palazzo, e da fiori, che vengono coperti e per la cui cura e rinnovo si provvedono letame e bulbi<sup>8</sup>. Al di là della movimentazione dei vasi di citroni, lavori che sembrano delineare una forma del giardino si registrano nel 1683, quando si spiana un viale nel lato sud, dove viene anche realizzata una terrazza bordata da un muro laterizio e, soprattutto, nel 1684, quando la terrazza sud viene riempita di terra grassa lungo il tracciato che dovrà accogliere gli alberi, gli ippocastani poi piantati nel 1684 e nel 1686<sup>9</sup>. Quest'ultimo anno è quello in cui lo spazio prende effettivamente forma, grazie al già ricordato intervento di Vignon, pagato lire 58 «per il disegno

5. AST, Corte, Principi di Savoia Carignano, cat. 102, par. 1, m. 11, vol. 21, fol.12r.

6. *Ivi*, m. 11, vol. 21, foll. 133r, 199r.

7. *Ivi*, m. 12, vol. 22, fol. 59r.

8. *Ivi*, m. 11, vol. 21, foll. 264r, 265r.

9. *Ivi*, m. 12, vol. 23, foll. 80r, 171r.

e piantamento del nuovo Giardino»<sup>10</sup>. I pagamenti negli anni immediatamente successivi delineano alcuni aspetti dell'area, separata dalla corte del palazzo mediante una palizzata lignea e alimentata – per l'irrigazione, dato che non si parla mai di fontane o bacini – da un canale realizzato in due giorni di lavoro nel 1687. Oltre ai vasi di citroni, che d'inverno risultano per ora conservati nelle cantine del palazzo, e ai viali di giovani ippocastani sorretti da pertiche lignee<sup>11</sup>, il panorama vegetale del giardino vede la presenza di bordure in bosso, recuperato in parte al Valentino<sup>12</sup> dal giardiniere Bosello, che acquista anche mille narcisi bianchi doppi<sup>13</sup>, alberi da frutto<sup>14</sup> e una strutturazione a comparti in cui risultano utilizzate anche quadrette in cotto<sup>15</sup>.

Nel 1692 la dotazione di citroni risulta composta da 196 vasi in cotto, decorati «a foggia di maiolica»<sup>16</sup> da Pietro Bozzo, mentre altri 120 vasi di citroni sono dipinti «alla china» dal pittore Giovanni Battista Dellamilanesa. Il panorama si discosta radicalmente da quello canonico degli altri giardini della corte sabauda, in cui le piante di questo tipo sono collocate in casse di legno. In ogni caso, anche per i vasi dei citroni si provvedono assi e listelli di rovere, probabilmente per una terza serie di contenitori. La dotazione – ancora incrementata con altre piante portate da Racconigi via fiume – è imponente, se pensiamo che a Venaria Reale nel Settecento, in un parterre di maggiore estensione, sono presenti circa quattrocento casse di citroni. Il problema di dove conservare questa dotazione in inverno, in via di risoluzione nel 1689 quando si realizza il cavo di fondazione<sup>17</sup> per una citroniera *ad hoc*, evidentemente poi non completata o comunque non usata per lo scopo originario, viene infine risolto a partire dal 1694, affittando spazi dei Gesuiti e dei padri Filippini<sup>18</sup>, poi solo di questi ultimi dal 1698, chiudendo in modo adeguato le arcate dei porticati e riscaldando gli ambienti con stufe a carbone.

Nel 1692 viene variato il disegno del parterre: tra ottobre e dicembre, infatti, è pagato il giardiniere Simon Lanino per «rifar il parterre del Giardino»<sup>19</sup>. I lavori sono ancora in corso nel 1695, quando il

10. *Ivi*, fol. 271v.

11. *Ivi*, m. 13, vol. 24, fol. 45r.

12. *Ivi*, m. 13, vol. 25, fol. 110v.

13. *Ivi*, m. 13, vol. 24, fol. 202v.

14. *Ivi*, m. 14, vol. 26, foll. 115r-124v, 18 dicembre 1692, pagamento per 89 piante di «frutti diversi» per il giardino, senza specificare però in quale specifica area.

15. *Ivi*, m. 13, vol. 25, fol. 107v.

16. *Ivi*, m. 14, vol. 26, foll. 58v-64v.

17. *Ivi*, m. 13, vol. 25, fol. 82v.

18. *Ivi*, m. 14, vol. 26, foll. 115r-124r, 355v.

19. *Ivi*, vol. 26, foll. 58v-64v.

giardiniere Giovan Battista Bosello fornisce 250 piante di garofani e mille bulbi di narcisi bianchi doppi<sup>20</sup>, a cui si aggiungono giunchiglie doppie nel 1697. Nel 1699 si registrano lo spianamento del giardino (cosa che suggerisce un ulteriore intervento) e il piantamento di carpini, presumibilmente in spalliere, da parte del giardiniere Antonio Aymone<sup>21</sup>. Queste figure affiancano Vignon, che risulta sempre presente: dirige lo spianamento, si occupa del reperimento di piante per il giardino, acquista gelsomini, richiede fiori che giungono da Lione e da Nizza, riceve scarpe e calzette per la divisa estiva, provvede il carbone per le citroniere, i *bouquet* di fiori per le principesse, riceve lire 100 nel 1699 come gratifiche per «buona e grata servitù»<sup>22</sup>. Nell'anno 1700 il bilancio annuale<sup>23</sup> lo vede inserito nella categoria "Officiali della Casa" con uno stipendio di 700 lire, cui se ne aggiungono 150 all'anno per i trasporti autunnali e primaverili dei vasi dentro e fuori le citroniere. La sua carriera si conclude probabilmente nei primi anni del Settecento: nel maggio del 1705 risulta ammalato, motivo per il quale si devono chiamare alcuni assistenti; quindi, è pagato in luglio per accudire la moglie, anch'essa gravemente malata<sup>24</sup>. Un Vignon è ancora presente a bilancio fino al 1744, retribuito per un solo semestre e poi sostituito dal giardiniere Bosso, che diviene la figura fissa a partire dall'anno successivo<sup>25</sup>. Considerata l'attività di Jean Vignon negli anni cinquanta del Seicento a Moncalieri e quella negli anni settanta a Racconigi, è verosimile che il Vignon attivo fino al 1745 sia un figlio, il cui nome di battesimo non è riportato nei registri.

Se i pagamenti ci consegnano anche minuti dettagli sul giardino, in particolare sull'apparato vegetale, i disegni conservati nell'Archivio Carignano, pur comprendendo anche il giardino, riguardano solo in maniera marginale l'aspetto vegetale (anche se alcuni mostrano quantomeno una strutturazione complessiva dell'area)<sup>26</sup>, interessandosi soprattutto degli edifici di servizio posti in fondo, realizzati in varie fasi e per i quali sono proposte molte soluzioni alternative, sebbene tutte definite da una quinta con esedra centrale e ali laterali curve, guarnite di nicchie; un fondale che le cromie usate (giallo di un ipotetico esistente contro il rosso delle varie soluzioni da costruirsi) sembrano indicare come un dato

20. *Ivi*, vol. 27, p. 30, pp. 254-260.

21. *Ivi*, m. 15, vol. 28, p. 328.

22. *Ivi*, vol. 28, p. 296

23. *Ivi*, vol. 29, p. 54.

24. *Ivi*, m. 16, vol. 31, p. 281.

25. AST, Corte, Principi di Savoia Carignano, cat. 102, par. 2, m.25, vol. 120, n.7; vol. 121, n.7.

26. AST, Riunite, Carte topografiche e disegni, Azienda Savoia Carignano, Tipi e disegni, nn. 139-143, 148-149.

realizzato, mentre le fonti d'archivio non ne recano traccia<sup>27</sup>. Un dato ricorrente in questi disegni è la presenza di due compartimenti bordati da piattabanda, con perimetri mistilinei e una vasca circolare in testa. In un caso è indicata con precisione una rampa di discesa per accedere alla citroniera, che però sappiamo essere iniziata, ma probabilmente non terminata, dato l'uso permanente dei cortili dei padri Filippini per questo scopo.

Tre sono i disegni che più indugiano sugli aspetti del giardino vero e proprio, non firmati ma attribuiti da Augusta Lange a Guarini o al medesimo con collaboratori. Il primo<sup>28</sup> (fig. 1) presenta un'edera perfettamente semicircolare, arricchita da nicchie, a schermo dei fabbricati rustici retrostanti, due grandi compartimenti guarniti di piattabanda, dal disegno un po' rigido, ma compatibile con un parterre, e lunghe teorie di casse di citroni. Un secondo<sup>29</sup> (fig. 2), non datato, ma comunque riferibile alla fase di cantiere seicentesca, è stato più volte pubblicato<sup>30</sup>. La logica che informa questo progetto, come quelli similari citati, è quella di trattare un giardino urbano come uno spazio chiuso da un fondale architettonico, risolvendo così l'assenza di prospettiva. Proposte con questo tipo di soluzioni sono presenti nel trattato di architettura di d'Aviler<sup>31</sup>, lo stesso Le Nôtre elabora un progetto di giardino urbano di palazzo con fondale in *treillage*<sup>32</sup>. Una soluzione con una "prospettiva" in *treillage* era stata messa in opera nel poco distante giardino del Palazzo Reale<sup>33</sup>, realizzato a partire dal 1697 da Jean Du Marne, collaboratore di Le Nôtre: il posizionamento sui bastioni e l'assenza di una grande apertura sul territorio avevano consigliato di chiudere il parterre principale, completato da due compartimenti e fontana in testa, con un fondale in *treillage* poggiato su di un ripiano sopraelevato di tre gradini. L'idea per il giardino del palazzo Carignano prevede due terrazze laterali leggermente sopraelevate – presenti in tutte le varianti citate e confermate dai dati d'archivio – da cui ammirare meglio il disegno delle *broderie*, guarnite con porticati di verzura e padiglioni cupolati alle testate (fig. 3). I *berceau* delle terrazze, probabilmente in carpini e olmi come di consueto, non vennero messi in opera, preferendo,

27. Ulteriori disegni confermano la costruzione effettiva di un'edera al fondo del giardino: le pareti curvilinee, benché sfrondate dalle nicchie e dal guscio esterno verso il giardino (cosa che rivela una struttura vuota, costituite da due murature e uno spazio vuoto interno, non compatta come nei disegni prima esaminati) compaiono in AST, Corte, Principi di Savoia Carignano, cat. 95, nn. 39/1-4.

28. AST, Riunite, Carte topografiche e disegni, Azienda Savoia Carignano, Tipi e disegni, n. 143.

29. *Ivi*, n. 139.

30. LANGE 1970, dis. 92; CERRI 1990, p. 34; GIANASSO 2021, p. 880.

31. D'AVILER 1710, tavv. 65A, 65C.

32. André le Nôtre, progetto di giardino per *hôtel particulier*, seconda metà XVII secolo (Parigi, Institut de France, Bibliothèque, ms 1606, f. 33).

33. La struttura originale, degradata, viene ricostruita nel 1750. Vedi CORNAGLIA 2019, p. 57.



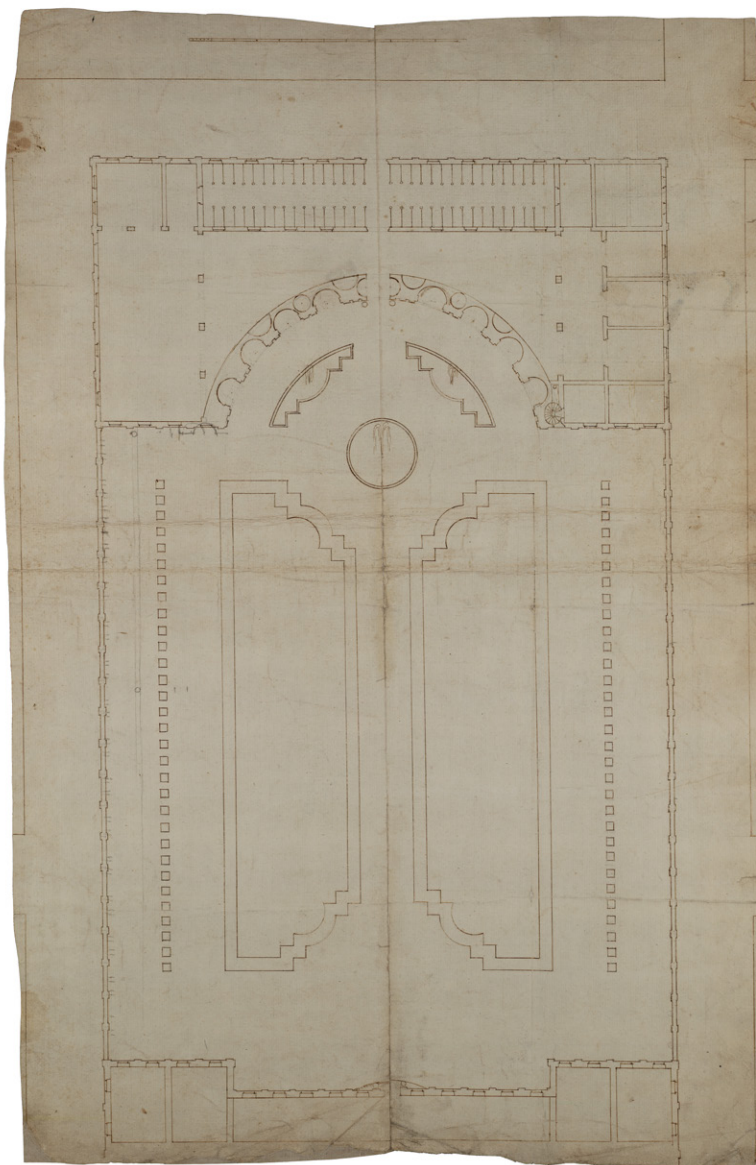


Figura 1. Guarino Guarini e collaboratore (attr.), Progetto per il giardino e le scuderie di palazzo Carignano, s.d. ma ultimo quarto XVII secolo. AST, Riunite, Carte topografiche e disegni, Azienda Savoia Carignano, Torino, Palazzo Carignano, n. 143.



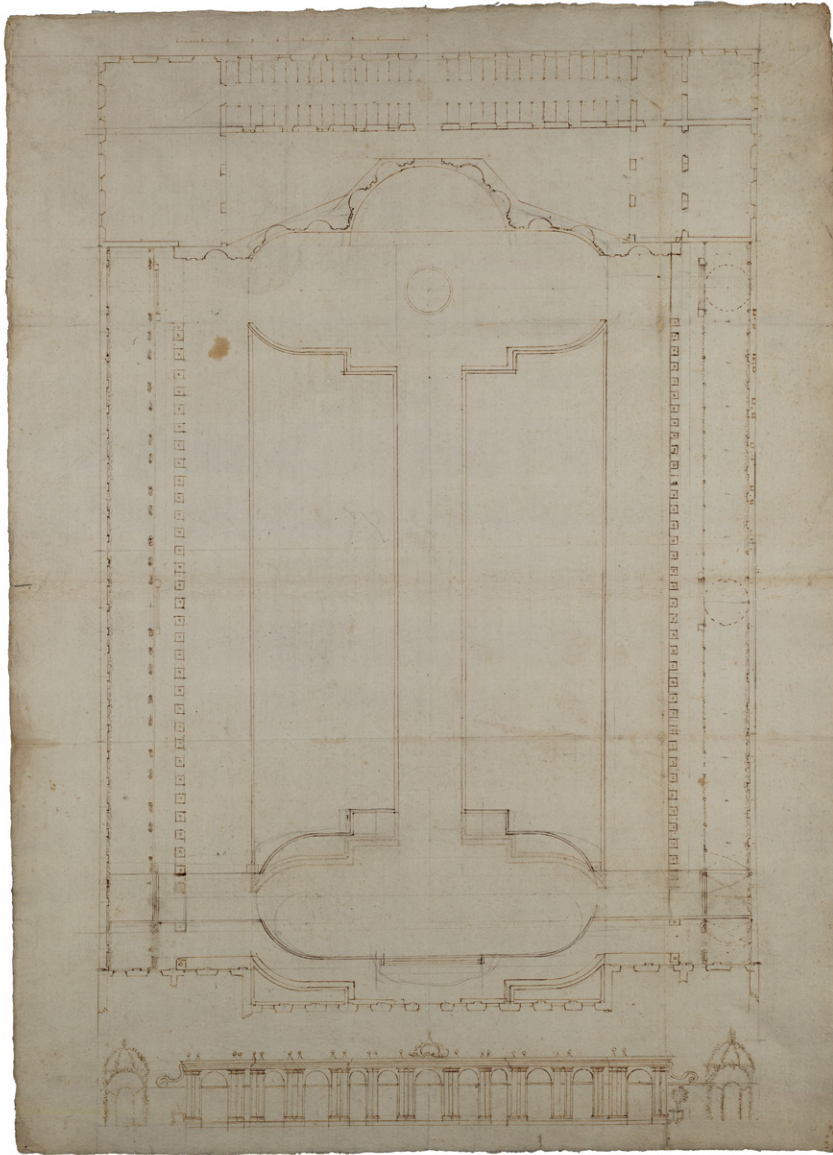


Figura 2. Guarino Guarini (attr.), Progetto per il giardino e le scuderie di palazzo Carignano, s.d. ma ultimo quarto XVII secolo. AST, Riunite, Carte topografiche e disegni, Azienda Savoia Carignano, Torino, Palazzo Carignano, n. 139.



Figura 3. Guarino Guarini (attr.), Progetto per il giardino e le scuderie di palazzo Carignano, s.d. ma ultimo quarto XVII secolo. AST, Riunite, Carte topografiche e disegni, Azienda Savoia Carignano, Torino, Palazzo Carignano, n. 139, dettaglio.

come si è visto, filari di ippocastani. Lungo le terrazze sono collocate le casse di citroni, che in alzato sono presentate con ruote atte a renderle amovibili. Il fondale è invece un'architettura vera e propria, che occulta i fabbricati retrostanti, ed è quella che ricorre in tutte le altre proposte. In questo unico caso viene mostrato anche l'alzato caratterizzato da nicchie intervallate da paraste binate coronate da globi. Le testate dei compartimenti mostrano un perimetro curvilineo artificioso, più aderente a logiche architettoniche di simmetrie e di spazi e poco alla prassi del disegno dei giardini, con angoli acuti non consueti, facendo supporre che l'autore fosse un architetto poco avvezzo a questi aspetti. Un terzo disegno<sup>34</sup> presenta caratteri simili per quanto riguarda terrazze, parterre e file di citroni, ma è privo di esedra a fondale: in luogo di questa struttura il livello delle terrazze prosegue in testa al

34. Pubblicato in LANGE 1970 come disegno n. 90 (AST, Finanze, Azienda Savoia Carignano, cat. 53, m. 1, n. 10/11) non è oggi reperibile o quantomeno visibile nel corpus dei disegni consultabili sul sito dell'Archivio di Stato di Torino. In questo caso il palazzo si propone al giardino nella versione con corpo centrale circolare nella manica a esso rivolta.

giardino, area raggiungibile con una ampia gradinata concavo-convessa e guarnita da un quinconce di alberi, le cui chiome sono da intendere, probabilmente, potate in forme geometriche.

Purtroppo, nessuno di questi progetti presenta il disegno vero e proprio del parterre, che possiamo immaginare sulla falsariga di quello di Racconigi, quantomeno nella prima versione del 1686 fornita da Jean Vignon, con il classico motivo speculare dei girali di bosso. In realtà esistono due rilievi, coincidenti, che mostrano il parterre, ma entrambi appartengono alla metà del Settecento, quando il disegno era sicuramente mutato rispetto alla fase iniziale, non solo per gli interventi del 1692 e del 1699, ma anche per il cambiamento nella gestione dei giardini dei Carignano. Questi, come sempre, si avvalgono di figure attive per il ramo principale dei Savoia: infatti dal 1754 ad almeno il 1761 compare come stipendiato il parigino Michel Benard «per la direzione dei giardini»<sup>35</sup>. Benard era già intervenuto a Racconigi<sup>36</sup>, modificando il parterre, tra il 1749 e il 1750: i due compartimenti con fontana in testa derivati da Le Nôtre e disegnati da Jean Vignon vengono sostituiti da quattro compartimenti con una vasca al centro.

Un elemento certo che si aggiunge al giardino nel Settecento è la cancellata lignea (fig. 4), realizzata su istruzione di Bernardo Antonio Vittone nel 1730<sup>37</sup>. L'opera, per quanto ampia e necessaria per separare il cortile del palazzo dal giardino, ha un semplice carattere funzionale, ma documenta ancora una volta l'interesse dei Savoia Carignano verso gli orientamenti più aggiornati e le figure più in vista. Vittone, autore di disegni e progetti per il Palazzo Reale<sup>38</sup>, era sulla corsia preferenziale per maturare e succedere a tempo debito a Filippo Juvarra, ma nonostante la partenza di quest'ultimo per Madrid nel 1735 e la sua morte nel gennaio dell'anno seguente, l'avvicendamento non si verificherà, lasciando spazio nel 1739 a Benedetto Alfieri e alla diversione di Vittone per una carriera nell'ambito dell'architettura religiosa e per il grande numero. Nel 1730, però, la sua figura poteva essere vista come potenzialmente rilevante nell'ambito di corte e appetibile per i Carignano. La struttura semicircolare della cancellata lignea – gli avvisi per la costruzione sono del 19 gennaio 1730<sup>39</sup> – è ben documentata nel disegno<sup>40</sup> un tempo unito all'Istruzione, che prescrive legno di rovere poi dipinto di verde<sup>41</sup>, ma ancora meglio si coglie in due disegni che documentano il giardino di palazzo Carignano

35. AST, Corte, Principi di Savoia Carignano, cat. 102, par. 2, m. 25, vol. 126, n. 82, m. 26, vol. 147, n. 19.

36. CALDERINI 1992; CORNAGLIA 2021, pp. 148-152.

37. AST, Riunite, Ministero delle Finanze, Azienda Savoia Carignano, cat. 53, fasc. 12.

38. CORNAGLIA 2001, p. 144.

39. AST, Riunite, Ministero di Finanze, Azienda Savoia Carignano, cat. 53, m. 1, fasc. 12, nn. 12-14.

40. AST, Riunite, Carte topografiche e disegni, Azienda Savoia Carignano, Torino, Palazzo Carignano, n. 156.

41. AST, Riunite, Ministero di Finanze, Azienda Savoia Carignano, cat. 53, m. 1, fasc. 12.

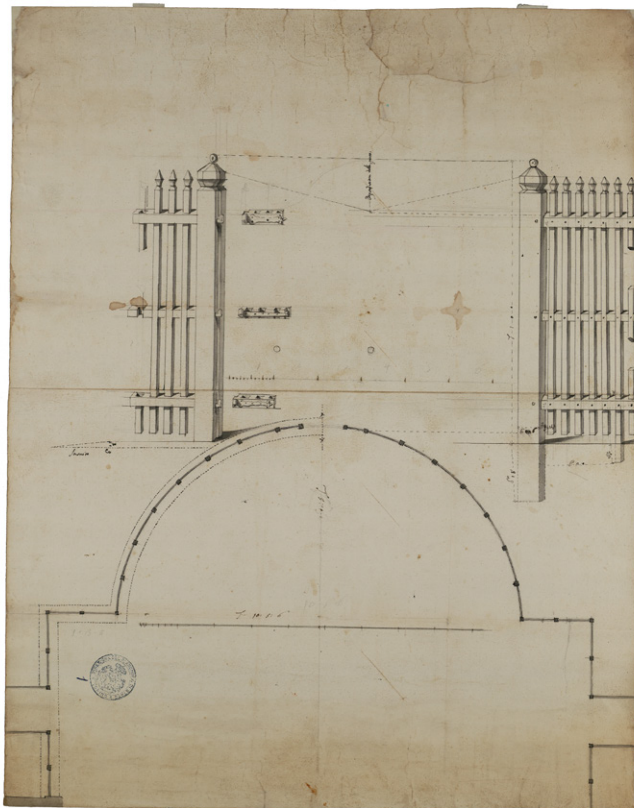


Figura 4. Bernardo Antonio Vittone, Progetto per la recinzione lignea tra corte e giardino di palazzo Carignano, 1730. AST, Riunite, Carte topografiche e disegni, Azienda Savoia Carignano, Torino, Palazzo Carignano, n. 156.

a metà Settecento. Il primo è una carta topografica che rappresenta il tessuto urbano torinese privo della cinta bastionata, la *Copia della Carta dell'Interiore che comprende ancora il Borgo di Po*<sup>42</sup>, datata intorno agli anni sessanta del Settecento (fig. 5); l'altro è la *Pianta del Pallazzo di S.A.S. il sig.r P.e di Carignano*<sup>43</sup> (fig. 6), non datata, ma pressoché identica a quanto viene rappresentato nella carta

42. AST, Corte, Carte per A e B, n. 16.

43. AST, Riunite, Ministero di Finanze, Azienda Savoia Carignano, Tipi e disegni, Torino, Palazzo Carignano, n. 105. Ringrazio Daniela Cereia (AST) per il reperimento del disegno, citato in altro modo in CERRI 1990, p. 57, soprattutto, non individuabile nelle attuali collezioni.



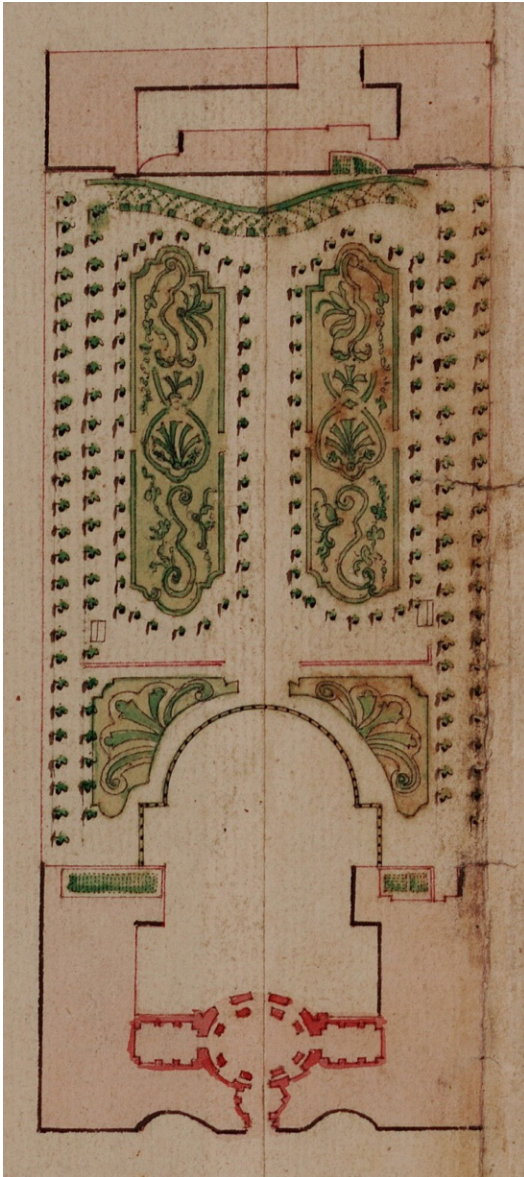


Figura 5. Il giardino di palazzo Carignano alla metà del Settecento, dettaglio della *Copia della Carta dell'Interiore che comprende ancora il Borgo di Po'*, s.d. ma 1760 circa. AST, Corte, Carte per A e B, Torino, n. 16.

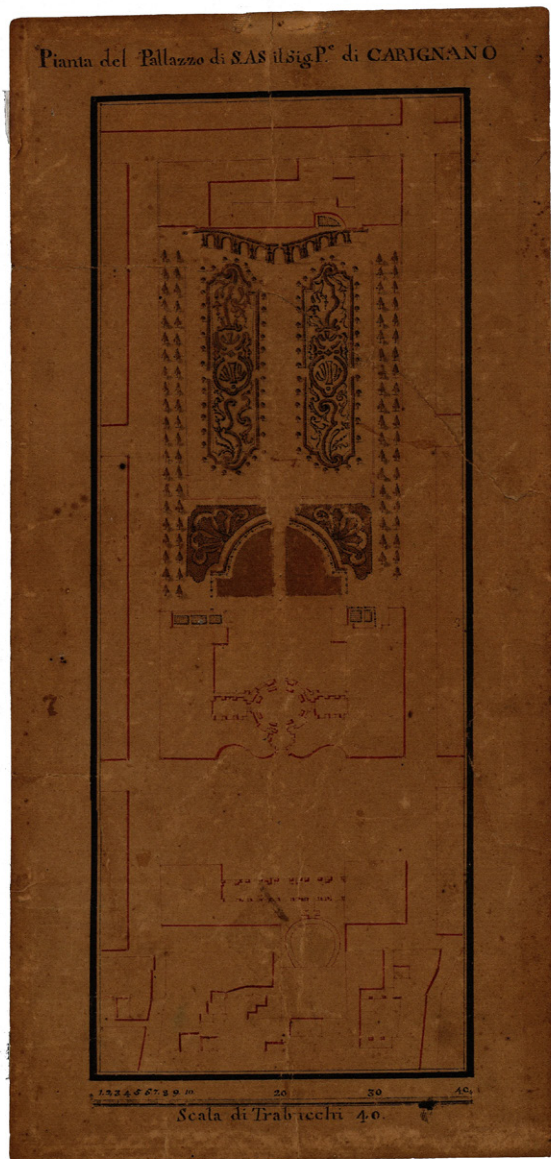


Figura 6. *Pianta del Palazzo di S.A.S. il sig. P. e di Carignano*, s.d. ma metà XVIII secolo. AST, Riunite, Carte topografiche e disegni, Azienda Savoia Carignano, Torino, Palazzo Carignano, n. 105.

topografica, riferibile allo stesso periodo. Sono queste le prime raffigurazioni in cui si documenta in dettaglio anche il disegno del parterre<sup>44</sup>.

Il cantiere seicentesco non aveva portato a termine il palazzo secondo il progetto guariniano, che avrebbe previsto un cortile quadrangolare con una manica minore verso il giardino: l'edificio si presentava quindi come una "C" aperta verso est<sup>45</sup>, e in questi rilievi il cortile compare separato dal giardino grazie alla barriera curvilinea vittoniana, che nello spazio tra la linea teorica del fronte orientale mai costruito e le reni del semicerchio vede presenti due compartimenti guarniti da grandi palmette. I due viali di ippocastani partono però già contro le due maniche di mezzanotte e di mezzogiorno, proseguendole virtualmente sino ai corpi rustici al disopra delle terrazze laterali del giardino, da cui si scende al piano dei parterre mediante due gradini. I due compartimenti, dal disegno morbido nelle testate, ben diverso dalle rigidità nei disegni prima citati, sono bordati da vasi di citroni. Il fondale della composizione, contro i fabbricati utilitari, non è l'edera presente nei disegni seicenteschi, ma un fondale architettonico di verzura, un porticato, curiosamente convesso al centro e concavo nelle parti laterali, probabilmente realizzato in carpini e olmi. Le costruzioni di servizio retrostanti mostrano però un legame con la disposizione del secolo precedente, con le due parti curvilinee laterali dell'edera inglobate nei fabbricati. La semplice lettura sequenziale dei disegni suggerirebbe una fase seicentesca caratterizzata da un'edera poi inglobata nelle costruzioni (come pare evidente nel progetto di quello che sembra essere un maneggio, probabilmente quello realizzato nel 1702<sup>46</sup> dove le nuove murature in rosa inglobano parti dell'edera in grigio<sup>47</sup>) e sostituita da un fondale di verzura.

Il dato significativo che emerge è il disegno del parterre, sul quale è possibile soffermarsi con alcune riflessioni. La logica compositiva è molto diversa da quella che Jean Vignon, sulla scia di Le Nôtre,

44. Anche la *Carta della Caccia* (AST, Corte, Carte topografiche segrete, 15 A6 rosso) vede rappresentato il giardino, come quelli degli altri palazzi nobiliari, ma con minore dettaglio. In ogni caso quanto riportato da questa cartografia non differisce dalle altre due fonti citate.

45. Le due testate delle maniche nord e sud, incompiute, presentano dei piccoli giardinetti a uso privato degli appartamenti terreni che spesso compaiono nei pagamenti per interventi: ad esempio nel 1694 quando vengono pagati lavoratori «in purgar il Giardinetto attiguo l'appartamento del Signor Principe Eugenio»: AST, Corte, Principi di Savoia Carignano, cat. 102, par. 1, m. 14, vol. 26, fol. 227r-237r, 1 agosto 1693.

46. Il capomastro Abondioli è pagato il 4 gennaio del 1710 per vari lavori tra cui «muraglie fatte nel sito in cui si è edificato il maneggio in fine del giardino»: AST, Corte, Principi di Savoia Carignano, Cat. 102, par. 1, m. 17, vol. 33, p. 212. Pagamenti del 1710 documentano il completamento della struttura con la realizzazione della pavimentazione nelle strade pubbliche a fianco e retrostante, nonché l'insabbiamento della allea centrale del giardino «che vada dal Maneggio al Pallazzo»: AST, Corte, Principi di Savoia Carignano, cat. 102, par. 1, m. 18, vol. 34, pp. 15, 81.

47. AST, Riunite, Carte topografiche e disegni, Azienda Savoia Carignano, Tipi e disegni, n. 149; AST, Corte, Principi di Savoia Carignano, Cat. 95, nn. 39/3-4. I disegni 39/1-2 mostrano idee diverse per recuperare parte dell'edera come muratura d'ambito di uno spazio coperto, presumibilmente il maneggio.



aveva applicato nel suo progetto del 1674 per Racconigi. In quel caso si trattava di un disegno del tutto speculare, qui abbiamo due compartimenti in buona parte autonomi. Sono bordati da piattabande, probabilmente fasce di *gazon* che penetrano nel compartimento, dove poi si generano le *broderie* di bosso. Entrambi i compartimenti sono molto stretti e allungati, con al centro un disegno a palmetta, incorniciato da una fascia di *gazon* pressoché circolare. Il disegno non chiarisce la natura della palmetta, lasciando aperta la questione tra *gazon*, bosso o contrasti cromatici di ghiaie o frammenti. Più chiare sono le grandi palmette adiacenti alla cancellata semicircolare di Vittone, che appaiono definite da un disegno in *gazon* su fondo chiaro di ghiaia.

La conformazione dei due compartimenti rimanda ai caratteri ricorrenti individuabili in molti progetti di giardino redatti da Robert de Cotte per il castello di Rivoli (1711?)<sup>48</sup>, per il castello di Frescaty (del vescovo di Metz), per quello di Goussainville, per il palazzo episcopale di Verdun<sup>49</sup>. Si tratta sempre di compartimenti molto allungati con al centro le canoniche palmette. Questo nuovo disegno dei compartimenti del giardino di palazzo Carignano potrebbe essere addebitabile agli interventi già indicati di fine Seicento, ma un ulteriore dato va preso in considerazione. Michel Benard, direttore dei Reali Giardini del ramo principale dei Savoia, giunto espressamente a Torino da Parigi nel 1739 con questo incarico<sup>50</sup>, tra il 1754 e il 1761 è stipendiato per la «Direzione dei giardini», come si è già visto. Se mettiamo a confronto il rilievo di metà Settecento del giardino di palazzo Carignano con il progetto firmato da Benard per Stupinigi<sup>51</sup> e il rilievo tardosettecentesco<sup>52</sup> di Racconigi, non firmato, ma che documenta la riforma operata da Benard nel parterre, si ritrovano molte consonanze (fig. 7): i girali complessi, nastriformi più che di matrice vegetale e, soprattutto, il tema della palmetta centrale, in tutti e tre casi. Non è possibile certificare l'autorialità di Benard per la "nuova" versione del parterre di palazzo Carignano, ma gli elementi che portano verso questa ipotesi sono consistenti.

La situazione cambia ancora alla fine del secolo, con la costruzione di un nuovo fondale per il giardino. I principi di Carignano si erano già orientati verso il nuovo linguaggio neoclassico affidando nel 1755 il completamento del castello di Racconigi all'architetto Giovanni Battista Borra, attivo in precedenza per l'aristocrazia inglese tra Londra e Stowe: nel 1789 richiedono a Filippo Castelli, artefice

48. Robert de Cotte, progetto per i giardini del castello di Rivoli, Bibliothèque nationale de France (BNF), Département Estampes et photographie, Reserve HA-18, C-17-FT6, RdC7; DEFABIANI 1989; CORNAGLIA 2021, pp. 75-84.

49. BNF, Département Estampes et photographie, Reserve HA-18 (C-11)-FT6, HA-18 (A, 7)-17-FTr, HA-18 (48)-FOL; FOSSIER 1997, pp. 444, 448, 541, 567, 650.

50. Su Michel Benard vedi CORNAGLIA 2017a; CORNAGLIA 2021, pp. 111-208.

51. Michel Benard, *Plan du ja[r]din de la Royale Maison de Stupinis* (BRT, Disegni, VI 65).

52. [Giacomo Pregliasco], *Rilievo di una porzione nord-est del parco di Racconigi, 1787 circa* (Ginevra, Fondazione Umberto e Maria José di Savoia, Luoghi, II, Racconigi).

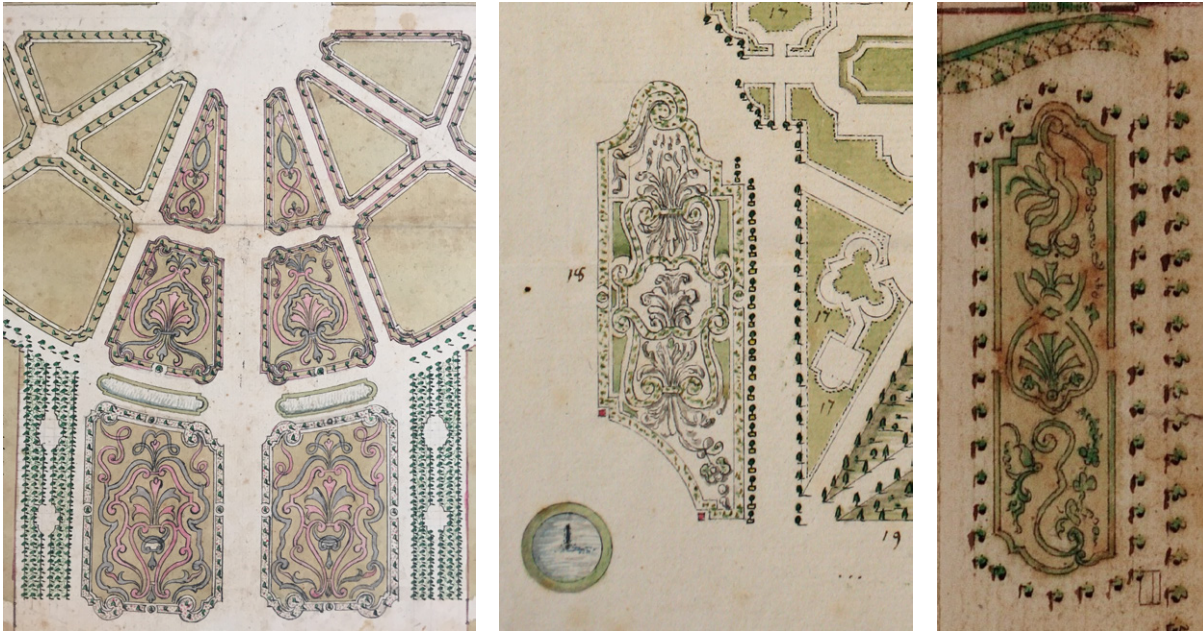


Figura 7. Michel Benard, *progetto per il giardino di Stupinigi*, 1740. BRT, Disegni VI 65, dettaglio; [Giacomo Pregliasco], *Rilievo di una porzione nord-est del parco di Racconigi*, 1787 circa. Ginevra, Fondazione Umberto e Maria José di Savoia, Luoghi, II, Racconigi (da CORNAGLIA 2021, tav. 26), dettaglio relativo al parterre disegnato da Benard; anonimo, *Copia della Carta dell'Interiore che comprende ancora il Borgo di Po'*, s.d. ma 1760 circa. AST, Corte, Carte per A e B, n. 16, dettaglio relativo a un compartimento del parterre di palazzo Carignano.

della rotonda neoclassica della cappella dell'ospedale di San Giovanni di Torino, realizzata nel 1763, il progetto per la nuova scuderia (fig. 8), che, realizzata nel 1790<sup>53</sup>, va a sostituire e integrare i corpi di servizio già presenti<sup>54</sup>. La facciata dell'edificio<sup>55</sup>, caratterizzata da paraste e fasce rustiche in ragione del

53. Le istruzioni di Castelli sono stese in data primo febbraio 1790. AST, Riunite, Ministero di Finanze, Azienda Savoia Carignano, cat. 53, m. 1, fasc. 13.

54. AST, Riunite, Ministero di Finanze, Azienda Savoia Carignano, cat. 53, m. 1, fasc. 10, 11, 13, sono presenti anche progetti di Giovanni Battista Borra, Giovanni Battista Feroggio e Filippo Nicolis di Robilant. Vedi anche AST, Riunite, Carte topografiche e disegni, Azienda Savoia Carignano, Tipi e Disegni, nn. 99-104, 146, 147, 151-155, 157-161.

55. AST, Corte, Carte topografiche e disegni, Palazzi Reali, Torino, Palazzo Carignano, n. 2. Una diversa versione (non firmata e attribuita a Castelli da Maria Grazia Cerri, più probabilmente attribuibile a Borra, Bonvicino o Nicolis di Robilant),

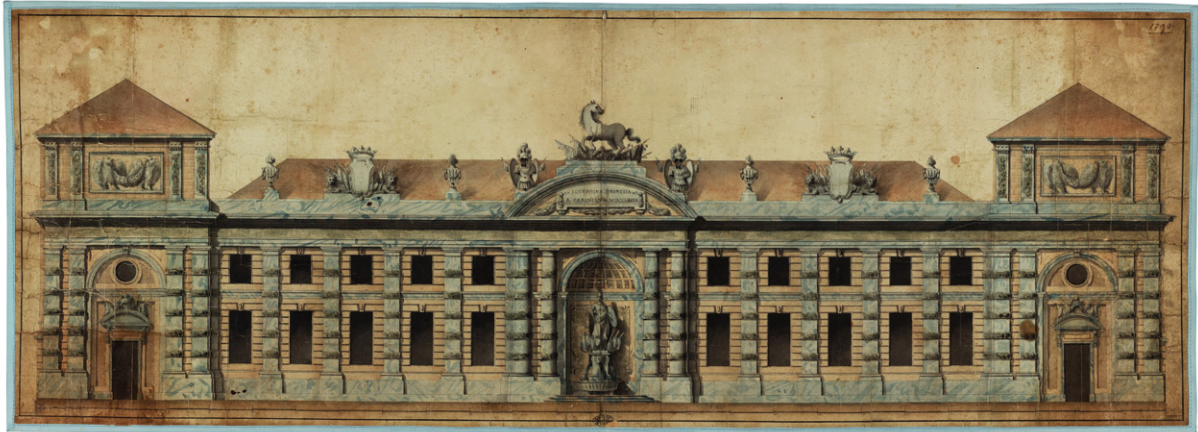


Figura 8. [Filippo Castelli], Facciata delle nuove scuderie per i principi di Carignano in Torino, s.d. ma 1789. AST, Corte, Carte topografiche e disegni, Palazzi Reali, Torino, Palazzo Carignano, n. 2.

suo essere fondale di giardino, oltre che delle scuderie, presenta temi neo-manieristi e neo-secenteschi francesi nel risalto centrale e accenti neoclassici nei grandi festoni decorativi degli attici laterali, nel grande nicchione centrale e nei fastigi decorati<sup>56</sup>. È ciò che resta del giardino che, come documenta Elena Gianasso<sup>57</sup>, risulta già completamente rivoluzionato nell'impianto secondo il Catasto Gatti del 1823, attraversato da una nuova strada pubblica per Regio Biglietto del 1833, come è visibile nella *Pianta regolare della Città e Borghi di Torino* del 1840, per poi divenire piazza vera e propria, come si presenta ancora oggi. L'estinzione del ramo principale dei Savoia, l'ascesa al trono di Carlo Alberto nel 1831 e il suo trasferimento a Palazzo Reale cambiano tutte le coordinate. Il palazzo viene devoluto a usi burocratici e del giardino non v'è più bisogno.

non realizzata, prevedeva un prospetto verso il giardino molto più "filtrante", ornato da arcate e statue (CERRI 1990, pp. 69-70). La varietà di proposte per la scuderia e la quantità di architetti coinvolti richiederebbe una trattazione specifica, impossibile da affrontare in questa sede.

56. Filippo Castelli (1738-1820?) è, peraltro, anche progettista di giardini aggiornati al gusto dell'ultimo quarto del Settecento: CORNAGLIA 2017b, pp. 329-336.

57. GIANASSO 2021.

## Bibliografia

CERRI 1990 - M.G. CERRI, *Palazzo Carignano*, Umberto Allemandi, Torino 1990.

CALDERINI 1992 - E. CALDERINI, *Il Parco di Racconigi rielaborato nel gusto "Reggenza"*, in «Studi Piemontesi», XXI (1992), 1, pp. 115-131.

CORNAGLIA 2001 - P. CORNAGLIA, *Grandi progetti per Palazzo Reale*, in V. COMOLI, R. ROCCIA (a cura di), *Progettare la città*, Archivio Storico della città di Torino, Torino 2001, pp. 143-149.

CORNAGLIA 2017a - P. CORNAGLIA, *Giardinieri di Francia alla corte di Torino: Henri Duparc e Michel Benard*, in «ArchHistOR», IV (2017), 8, pp. 4-43, <http://pkp.unirc.it/ojs/index.php/archistor/article/view/236>.

CORNAGLIA 2017b - P. CORNAGLIA, *The English Garden in Piedmont in the Late Eighteenth Century: Variations on the Picturesque, the Anglo-Chinese and the Landscape Garden*, in P. BIANCHI, K. WOLFE (a cura di), *Turin and the British in the Age of the Grand Tour*, Cambridge University Press, Cambridge 2017, pp. 321-340.

CORNAGLIA 2019 - P. CORNAGLIA, *1730-1798. Il Settecento raffinato: arredi, sculture, fontane, treillages*, in P. CORNAGLIA (a cura di), *Il Giardino del Palazzo Reale di Torino. 1563-1715*, Leo S. Olschki, Firenze 2019, pp. 53-68.

CORNAGLIA 2021 - P. CORNAGLIA, *Il giardino francese alla corte di Torino. Da André Le Nôtre a Michel Benard, 1650-1773*, Leo S. Olschki, Firenze 2021, pp. 111-208.

D'AVILER 1710 - C.A. D'AVILER, *Cours d'Architecture*, Jean Mariette, Paris 1710.

DEFABIANI 1989 - V. DEFABIANI, scheda 366, in M. DI MACCO, G. ROMANO (a cura di), *Diana Trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte del Seicento*, Catalogo della mostra (Torino 27 maggio-24 settembre 1989), Umberto Allemandi, Torino, p. 347.

FOSSIER 1997 - F. FOSSIER, *Les dessins du fonds Robert de Cotte de la Bibliothèque nationale de France. Architecture et décor*, De Boccard, Paris 1997.

GIANASSO 2021 - E. GIANASSO, *Il giardino del principe di Carignano, palinsesto di uno spazio urbano*, in F. CAPANO, M. VISIONE (a cura di), *La città palinsesto. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici*, 2 voll., I, *Memorie, storie, immagini*, Federico II University Press, Napoli 2021, pp. 877-886.

LANGE 1970 - A. LANGE, *Disegni e documenti di Guarino Guarini*, in *Guarino Guarini e l'internazionalità del Barocco*, Atti del convegno internazionale (Torino, 30 settembre - 5 ottobre 1968), Accademia delle Scienze, Torino 1970, pp. 91-344.